Federazione Autonoma Lavoratori Banca d'Italia
SINDACATO NAZIONALE BANCA CENTRALE E AUTORITA'

CSR: PROSEGUONO GLI ATTEGGIAMENTI "OMERTOSI"

Con il nostro comunicato del 15 gennaio 2020 (leggi qui) **segnalavamo ai Soci della Cassa i malfunzionamenti e gli errori** di gestione in cui il CdA della CSR era incorso nell'ultimo periodo.

Tra questi **l'incredibile vicenda che riguardava l'incauto acquisto di azioni della Banca d'Italia:** infatti, il CdA aveva deliberato l'aumento della partecipazione sino al massimo consentito dalla legge (9.000 azioni pari al 3% del capitale dell'Istituto), ma nell'occasione **era stato violato il vincolo che impone un rapporto massimo per un singolo investimento** pari al 25% rispetto al capitale di vigilanza.

Un errore di innegabile evidenza che ci induceva a definire **la gestione della Cassa improntata a sciatteria, improvvisazione e dilettantismo,** con il rischio di arrecare un grave danno alla compagine dei Soci/clienti.

In merito esistevano solo due rimedi:

- **vendere la quota eccedente di azioni BI,** con le difficoltà di una tale iniziativa considerato che le Azioni dell'Istituto di Emissione possono essere detenute solo da investitori qualificati (Istituti di Credito, Enti previdenziali etc.) e che l'attuale congiuntura rende fortemente aleatoria tale ipotesi;
- **rafforzare il patrimonio di vigilanza destinando ad esso ingenti risorse** che potrebbero essere utilizzate a favore delle Colleghe e dei Colleghi.

Nell'occasione ci aspettavamo che i Vertici della Cassa **avvertissero il dovere di informare in trasparenza i Soci di quanto accaduto,** illustrando quali iniziative intendessero mettere in atto per superare tale criticità.

Abbiamo **ribadito tale richiesta anche in occasione dell'Assemblea** annuale della Cassa.

In entrambi i casi **non è pervenuta alcuna risposta,** la nostra segnalazione è stata lasciata cadere nel nulla perché, evidentemente, **poteva "disturbare" la campagna elettorale "all'americana"** del gruppo di maggioranza giocata sullo slogan delle "competenze" che, alla luce dei fatti, **erano evidentemente solo "millantate".**

Riteniamo di estrema gravità **l'atteggiamento di "omertà" adottato dalla Cassa,** che pur consapevole delle significative conseguenze, non ha inteso fornire una corretta informativa ai Soci.

Si tratta **di un evidente questione di trasparenza, di chiarezza e di etica nei comportamenti,** così come non manca di sorprendere **il silenzio, durato tanti mesi, della Vigilanza** su una questione tanto importante e delicata.

Prot. n. 1034/ 11-A

Infatti, la questione non è di irrilevante portata: la Cassa ha acquistato quote Banca d'Italia **per un valore complessivo di 225 milioni** di euro mentre **il patrimonio di vigilanza è attualmente 744 milioni di euro,** è quindi di ragionieristica evidenza che se volesse mantenere l'investimento realizzato, per il limite del 25% prima ricordato, il capitale di vigilanza **dovrebbe essere incrementato di circa 150/160 milioni di euro.**

Un importo che appare proibitivo per le forze della CSR **che dovrebbe necessariamente procedere a tagli e risparmi a totale carico dei Soci e dei correntisti.**

Soprattutto bisognerebbe **dimenticarsi di tutte le promesse elettorali** (spesso azzardate) che assicuravano **migliori condizioni di accesso al credito e di assistenza** per i Lavoratori della Banca d'Italia.

La maggioranza che attualmente governa la Cassa sempre più dimostra di curare gli interessi della CSR in quanto Banca, **e di "dimenticare" i fini istitutivi della stessa.**

Giocare a fare i banchieri, senza averne comunque la statura, **non potrà che avere conseguenze gravi** considerato, tra l'altro, che la CSR agisce nell'ambito di un "mercato chiuso".

Attendiamo ora, anzi pretendiamo, che i Vertici della CSR onorino il dovere di trasparenza e **forniscano a tutti i Soci una dettagliata informativa sulle determinazioni da assumere e sulle conseguenze attese,** senza ricorrere alle consuete genericità.

I Soci e i Clienti della Cassa **hanno ben diritto di conoscere, con numeri alla mano** in assenza della vendita delle quote della Banca d'Italia, **quali conseguenze ci sarebbero sulle azioni CSR, sulla politica dei tassi attivi e passivi, sulla concessione di credito, sui servizi resi quali l'assicurazione vita a copertura dei finanziamenti concessi, sulle provvidenze (come ad esempio nei confronti dei figli studenti dei Soci) e sulle attività solidaristiche e di assistenza che hanno sempre caratterizzato positivamente l'agire della Cassa.**

Nel caso in cui la Cassa volesse ancora sottrarsi a tale elementare dovere, **o se ancora peggio l'errore commesso dovesse avere negative ripercussioni sulle Colleghe e i Colleghi non mancheremo di chiedere, nelle forme prescritte, le immediate dimissioni del Presidente.**

Roma 24 luglio 2020

La Segreteria Generale
FALBI